



Ministero dello Sviluppo Economico | Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione
Regione Siciliana
Comune di Lampedusa e Linosa
Università IUAV Venezia | Dipartimento di Urbanistica

PIANO STRATEGICO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE ISOLE PELAGIE

Progetto Pilota per le Isole Minori

PIANO STRATEGICO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE ISOLE PELAGIE

Navigare e mappare

Implementare le risorse umane

Ottimizzare le risorse fisiche

Tutelare le risorse naturali

Tutelare le generazioni future

Programmare una strategia sostenibile

Dipartimento di Sviluppo e Coesione del Ministero dello sviluppo economico

Responsabile: Alberto Versace

Studiare Sviluppo s.r.l.

Responsabile: Lorenzo Canova

Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Urbanistica

Responsabile scientifico: Giuseppe Longhi

Autori

Metodologia e strategia di progetto: Giuseppe Longhi; *risorse naturali:* Francesca Conti, *risorse fisiche:* Diletta Bellina; *risorse umane:* Antonio Pezzano, Cooperativa sociale Metamorfosi; *interviste:* Luca Siragusa, Andrea Pavia, Angela Taranto, Liliana Scipetta, Rosa Errera; *elaborazioni cartografiche:* CIRCE: Marisa Scarso, Francesco Guerra, Silvia Mander, Andrea Adami, Luca Pilot, Giovanna Fanello, Stefania Meggiasco, Francesca Rizzi.

Elaborazioni grafiche: Anna Omodeo, Ilaria Gobesso, Elisa Casagrande, Anna Steiner, Franco Origoni, Alberto Prandi, Susanna Maistrello.

Segreteria DU: Valentina Ingioistro, Alice Urban

Hanno partecipato al Workshop di progettazione urbana sostenibile: *coordinatore:* Giuseppe Longhi; *docenti:* Franco Berlanda, Cettina Gallo, Marina Montuori, Erich Trevisiol, Francesco Magnani, Nicola Pagnano, Margherita Rossaro, Marco Terranova; *studenti:* Lucia Baccara, Elisa Casagrande, Antonio Castelo Branco, Stefania Catinella, Luigia Flacco, Barbara Gailli, Rossana Garzon Lopez, Elisa Marchi, Laura Mosca, Mariella Nalli, Lisa Oregioni, Fabiana Panetta, Andrea Pietrucci, Giulia Piovesana, Martina Pontarollo, Laura Puliti, Stefania Simonetto, Gabriele Spalla, Costantina Verzi, Gabriele Zini; *collaboratori:* Anna Freschi, Raffaella Agostini, Valeria Veloci, Sergio Del Gobbo, Francesco Versace

Hanno contribuito allo sviluppo del lavoro: il Sindaco del Comune di Lampedusa e Linosa; la Giunta e il Consiglio Comunale; *i tecnici:* Bianca Falletta, Maria Grazia Cosentino, Roberto Sciascia, Daniela Monaco, Cristina Giammona, Salvatore Giardina; *i responsabili delle riserve:* Giuseppina Nicolini, Giuseppe Sorrentino; *la segreteria:* Annamaria Policardi e Totò Galasso. *Le forze militari:* Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza; *le associazioni economiche e ambientaliste:* Confcommercio, Associazione Pescatori, WWF, CTS; *la società civile:* Istituto Policomprensivo, Parrocchia di Lampedusa e Linosa, Associazione Punta Sottile, il prof. Giovanni Fragapane; *la ricerca:* ENEA; *la Regione Siciliana:* Dipartimento di Programmazione economica, Presidenza della Regione - Servizio Coordinamento Attività isole Minori, Assessorato dei Beni Culturali Ambientali e Pubblica Istruzione

Per uno sviluppo sostenibile

Il patrimonio umano, artistico e naturalistico dell'Italia risiede nelle sue diversità. Dunque non uno, ma tanti patrimoni: unici, inestimabili, non riproducibili.

Una strategia di sviluppo sostenibile del nostro Paese presuppone quindi una capacità di comprendere la qualità italiana nelle sue innumerevoli declinazioni. Solo attraverso questo processo è possibile formulare una visione e, conseguentemente, strategie di crescita che diano risposte alle molte esigenze sociali e ambientali, prima ancora che economiche e finanziarie. Una strada percorribile attraverso la creazione di modelli, che siano concreti strumenti di supporto per la programmazione regionale. È questo il caso del Piano strategico per lo sviluppo sostenibile delle Pelagie, promosso dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico, con la collaborazione della Regione Siciliana e dei Comuni di Lampedusa e Linosa e con il contributo scientifico dell'Università IUAV di Venezia. L'esperimento condotto nelle Pelagie rappresenta un precedente significativo, in quanto afferma lo stretto legame tra pianificazione e programmazione economica. È questo il metodo operativo sostenuto dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione attraverso Sensi Contemporanei. Un programma che accompagna le Regioni del Sud d'Italia nel processo

di evoluzione istituzionale, supportando e promuovendo strategie innovative e processi sperimentali. Il Piano strategico ne è un esempio e la replicabilità del suo modello - anche in contesti territoriali non necessariamente isolani - è stato il presupposto per la sua realizzazione.

Il Piano affronta il tema dello sviluppo locale da diversi punti di osservazione: dalla definizione di un'ingegneria del territorio alla gestione delle aree denominate Siti di Interesse Comunitario; dai programmi di internazionalizzazione ai percorsi formativi rivolti agli operatori. Un lavoro realizzato grazie anche alla partecipazione attiva degli attori locali, senza i quali le reali peculiarità di Lampedusa e Linosa non sarebbero mai emerse con chiarezza e forza. È ora compito delle comunità locali, alle quali non potrà mancare il sostegno e l'accompagnamento del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, passare dalla teoria ai fatti, dalla pianificazione all'azione. Molto è possibile fare: il modello proposto dal Piano si apre a innumerevoli declinazioni operative. Offre ai governi regionali e locali gli strumenti per prendere posizioni chiare e per dialogare con gli innumerevoli portatori di interesse di cui è composto l'humus territoriale. Soggetti con i quali occorre aprire un confronto sui temi chiave dello sviluppo, per condividere e concordare le condizioni alla base della realizzazione di

iniziative concrete. L'esperienza italiana ci dimostra che la soluzione migliore non è la "non soluzione", lasciare le cose come stanno per evitare di fare peggio. Perché il peggio è l'incuria che porta a iniziative estemporanee e prive di regia; è il non intervento che diventa abbandono; è dimenticare che il paesaggio è sottoposto a pressioni che solo cinquanta anni fa erano inimmaginabili e che, oggi, abbiamo strumenti urbanistici e territoriali per poterle gestire in un equilibrio raggiungibile tra tutela e innovazione.

Le Pelagie, un grande patrimonio da difendere, sono un esempio di quanto ancora si può fare in tema di sviluppo locale. Uno sviluppo in linea con le indicazioni delle agende internazionali che raccomandano standard qualitativi generali da applicare, di volta in volta, alle specificità locali. È necessario, ora, un ultimo passaggio che trasformi la centralità nel Mediterraneo delle Pelagie da naturale evidenza geografica, da mera argomentazione retorica a opportunità da cogliere e sviluppare.

Il Piano strategico per lo sviluppo sostenibile delle Pelagie è un passo in questa direzione.

Alberto Versace
Direttore Generale
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
e Coesione
Ministero dello Sviluppo Economico

Indice

Premessa

Metodo

Un Piano olistico

Strumenti di riferimento

Risorse e monitoraggio

Scopi del Piano

Navigare e mappare

Navigare

La rappresentazione delle isole

Mappare

Mappare gli ecosistemi

La Rete ecologica

Il metabolismo

L'impronta ecologica

Risorse umane

Aumentare le opportunità

Comunità creativa

Equità e reddito

Sapere diffuso

Sanità

Turismo

Le politiche

Risorse fisiche

Riscoperta della morfologia

Elementi morfologici di Lampedusa

Elementi morfologici di Linosa

Le reti tecnologiche

La qualità degli insediamenti

Risorse naturali

Acqua di superficie ed aria

Acqua di superficie: Lampedusa

Acqua di superficie: Linosa

Aria

La biodiversità

Biodiversità delle isole Pelagie

Ambiti di biodiversità terrestre:

Lampedusa

Ambiti di biodiversità terrestre: Linosa

Ambiti di biodiversità marina

Ottimizzare le risorse

La Rete ecologica di Lampedusa

La Rete ecologica di Linosa

Il metabolismo delle isole Pelagie

L'impronta ecologica

di Lampedusa e Linosa

Tutelare le generazioni future

Il Forum

Il racconto della comunità

Voci dalle Pelagie

Lavorare per scenari

Una strategia sostenibile

Piano strategico

Reti, riciclaggio, nodi e corridoi

Piano d'azione

Lampedusa

Linosa

Premessa

Il Piano strategico sostenibile delle isole Pelagie si basa su una visione di sviluppo capace di affrontare il futuro delle isole e la responsabilità verso le nuove generazioni. Il Piano ha come obiettivo fornire strumenti per stimolare modelli di vita e forme di lavoro ispirati alla condivisione fra cittadini, migranti, attori economici ed amministratori. Esso si propone di:

... superare l'estetica ecologica.

Il Piano declina la tradizione e la storia come elementi determinanti la cultura materiale del territorio, per riavviare il motore dell'immaginazione, al fine di costruire una comunità viva, che intenda investire nel proprio futuro;

... essere modello per la comunità.

La sostenibilità non è un movimento ambientalista, ma un movimento di comunità; essa considera l'ecosfera e la tecnosfera come un complesso unitario. Di conseguenza il Piano strategico delle Pelagie opera per una comunità che mantiene ed arricchisce il valore del proprio patrimonio economico, sociale e naturale; sviluppa le proprie strategie compatibilmente con la capacità di carico del territorio e del mare; rafforza l'equità grazie allo sviluppo di cultura, educazione, ambiente, salute, sicurezza, qualità della vita;

...essere aperto alla popolazione turistica.

Il Piano strategico ripensa il turismo

sulle isole, perché esso possa essere un fattore chiave di rinnovamento culturale, di opportunità di benessere, di ripensamento sostanziale della bellezza e della ricchezza dei luoghi, in coerenza con il Piano di azione per il turismo sostenibile elaborato a Johannesburg nel 2002; ...tendere all'equità.

Il Piano strategico si basa sulle interdipendenze fra equità e socialità ambientale.

Equità-socialità. L'equità integra il concetto di socialità promuovendo il pluralismo, l'ampia partecipazione alla presa di decisioni, le politiche a favore delle classi svantaggiate. A questo fine il Piano promuove educazione continua, resilienza, inclusione, sussidiarietà.

Equità-ambiente. L'equità in senso ambientale è indagata attraverso la correlazione fra stato dell'ambiente e condizione sociale. Questo porta alla sensibilità circa la dicotomia fra crescita economica e crescente povertà sociale ed ambientale.

Attraverso il Piano i cittadini delle Pelagie acquistano consapevolezza verso la responsabilità di una "prudente gestione" della natura, che va al di là del puro diritto d'uso;

...coniugare sviluppo economico e difesa delle risorse naturali.

L'equità arricchisce il concetto di efficienza economica, che guida le scelte del Piano strategico dandogli sia prospettiva

sociale, sia prospettiva ecologica. Il Piano strategico riconduce le attività economiche all'interno di una programmazione di lungo momento, tesa alla ricostituzione del patrimonio naturale, oggi in fase di depauperamento, e ribadisce l'intangibilità del patrimonio naturale, costituito dalle riserve marine, e naturali di Lampedusa e Linosa;

...offrire prospettive di lungo termine.

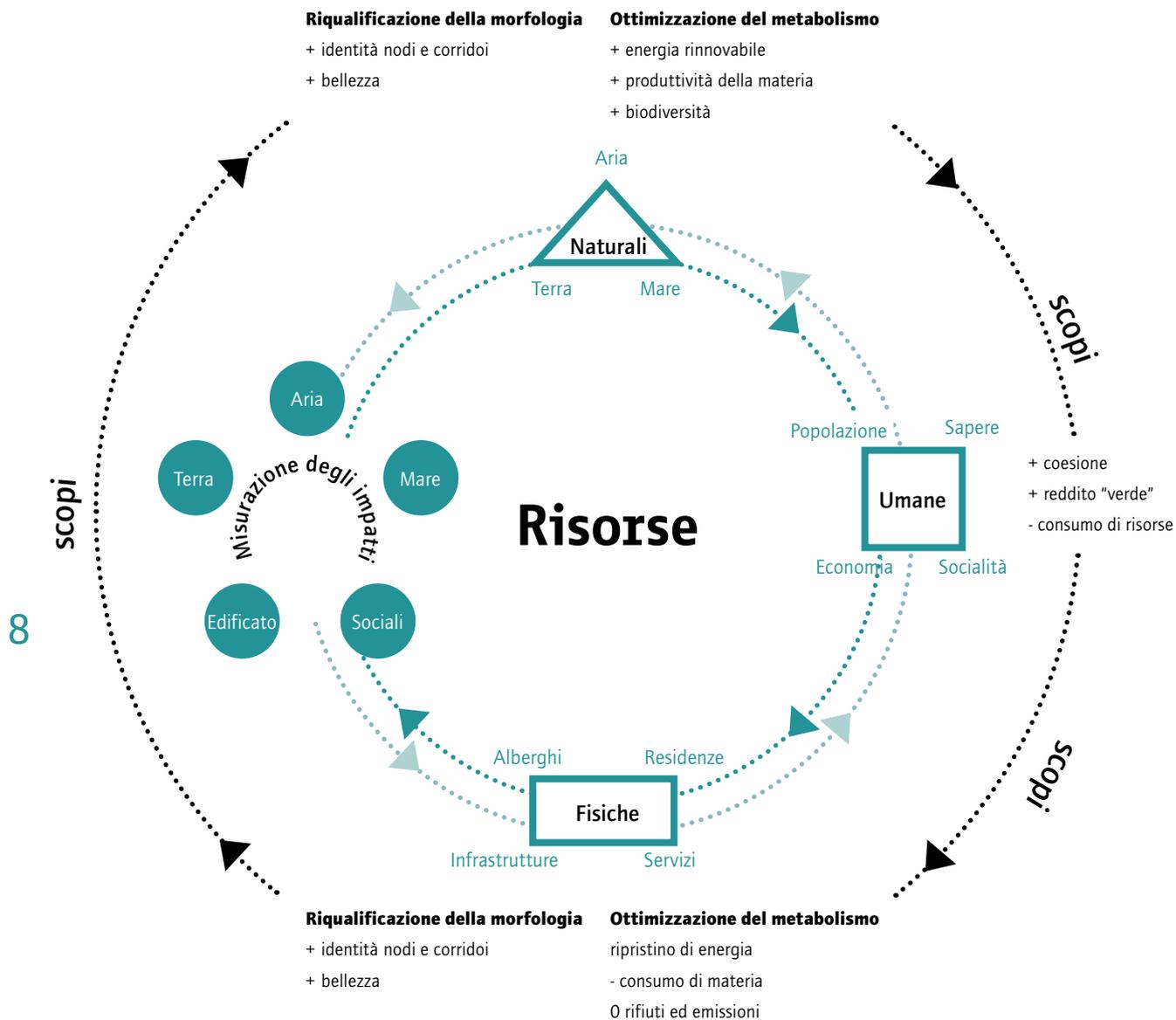
Poiché la sostenibilità richiama esplicitamente prospettive a lungo termine, il Piano propone scenari orientati al futuro delle isole Pelagie. Essi contribuiscono a modificare le mappe mentali dei cittadini, per abituarli a praticare un approccio flessibile al futuro;

...costruire una rete che accolga la diversità.

Il Piano strategico vuole connettere una rete di culture, per dare accoglienza a tante diversità, trasformando questi piccoli territori in isole-mondo. La rete di accoglienza scardina il tradizionale isolamento delle isole, proiettandole in nuovi scenari, identità, alleanze, similitudini, percorsi comuni, per avviare nuovi modelli di cittadinanza, aperti ai cittadini, ai turisti ed ai migranti, trascinati qui dagli incerti flussi della globalizzazione.

Giuseppe Longhi
Responsabile scientifico
DU-Università IUAV Venezia

Un piano olistico

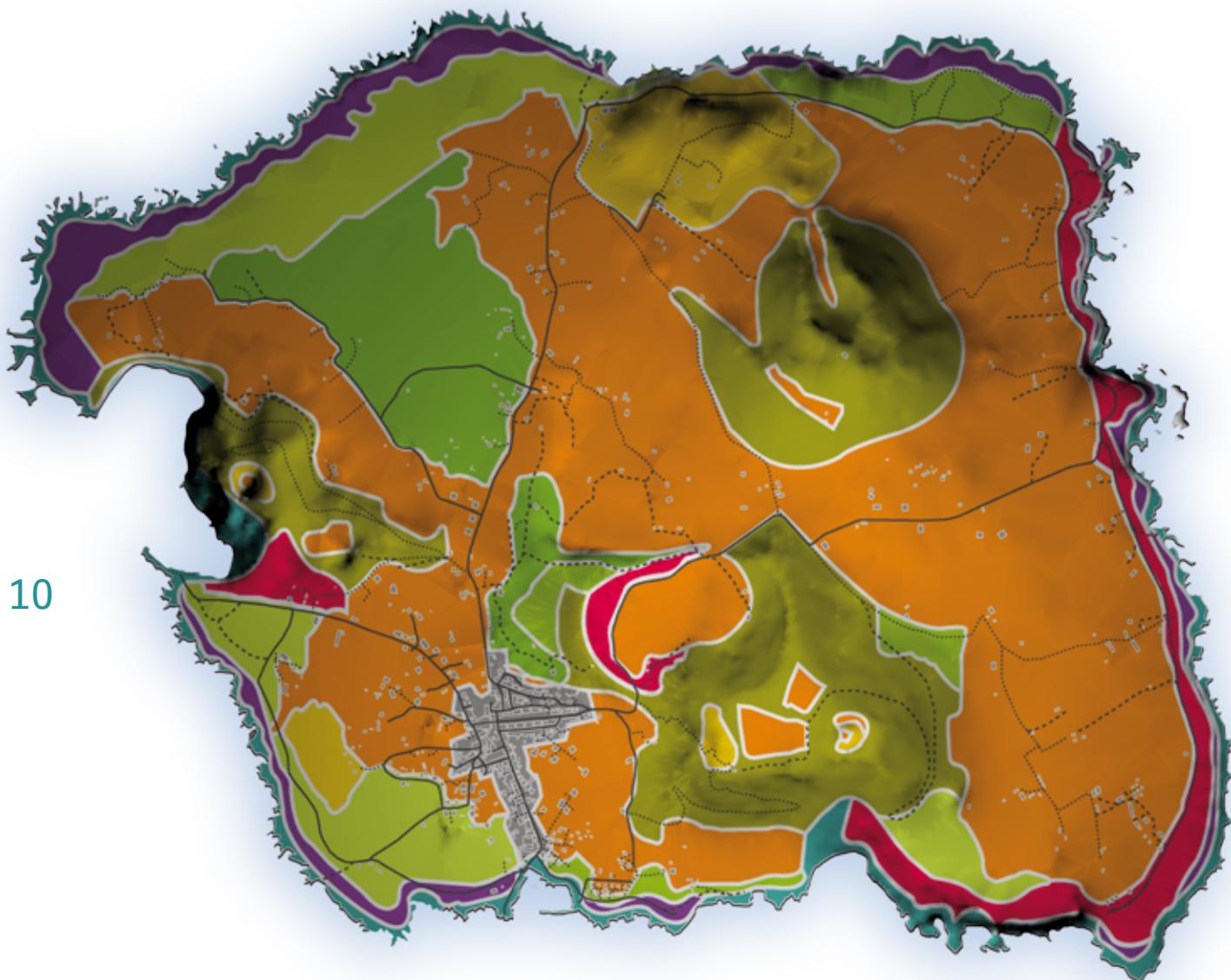


Il pensiero che guida questo piano strategico sostenibile è olistico; si supera così il tradizionale metodo di progettazione mutuato dall'idea della macchina, che procede per soluzioni meccaniche, a favore di un'idea basata sulla biologia, la quale procede grazie alla circolarità del processo. Di conseguenza la metafora di riferimento diventa il territorio come organismo vivente; questo implica concentrare l'attenzione sull'equilibrio, l'interdipendenza e l'interattività, all'interno di un insieme sostenibile. Si abbandona così l'idea del piano come sistema chiuso, il cui scopo prevalente è dettare rigidamente funzioni e quantità di aree in base a cause ed effetti misurabili e controllabili, con un ruolo limitato per gli uomini e con l'illusione che qualcuno sia sempre in grado di dirigere la macchina, a favore di un sistema articolato e dinamico di progettazione basato su tre principi:

- compatibilità dei progetti con la "capacità di carico" del territorio. Perché la quantità di energia utilizzata per produrre la trasformazione fisica dei suoli delle isole non può essere superiore a quella disponibile nelle Pelagie. Da questo punto di vista si propone un progetto con bilancio energetico positivo;
- aumento del livello di equità. La metafora organica offre un più articolato linguaggio per interpretare le problematiche legate all'etica della comunità: un linguaggio che riconduce agli originari valori del piano quali salute ed igiene, reinterpretandoli. La metafora organica suggerisce di osservare e progettare il territorio in termini di diagnosi, prescrizioni e cure, con lo scopo di aumentarne l'equità, grazie soprattutto a nuovi livelli di accesso ai saperi e all'attivazione di politiche destinate a favorire nuove forme di progettualità, grazie all'organizzazione di Forum aperti a tutti i portatori di interessi;
- tutela delle generazioni future. Il progetto sostenibile è destinato a tutelare il patrimonio delle future generazioni, da questo punto di vista non può essere che di lungo momento. Esso deve confrontarsi con la portata dei cambiamenti in corso e sviluppare scenari per interpretare la loro direzione futura.

L'operare per scenari riconduce ad un progetto basato sull'immaginazione, che è l'unico denominatore comune di uomo e natura, l'unica forza che può coniugare trasformazione spirituale e materiale. Questo porta ad un progetto strategico in cui la soddisfazione di funzioni pratiche è alimentata dalle attività creative capaci di connettere la rivalutazione dell'ambiente con le esigenze dell'uomo. Un progetto guidato dalla riscoperta dell'habitat umano, una riscoperta finalizzata a stimolare l'immaginazione sociale, da questo punto di vista un progetto capace coniugare gli interessi degli individui con quelli della comunità.

Mappare e navigare



10

La rappresentazione delle isole si è sviluppata attraverso due percorsi: il primo, teso a costruire una 'navigazione' nella realtà fisica delle isole lungo una traiettoria dal reale al virtuale, il secondo finalizzato alla 'mappatura' delle morfologie delle isole derivate dal rapporto fra biosfera e tecnosfera.

Il processo di 'navigazione' ha portato alla costruzione di un completo atlante cartografico, ad una campagna di rappresentazione fotografica delle isole, alla creazione di una cartografia digitale tridimensionale.

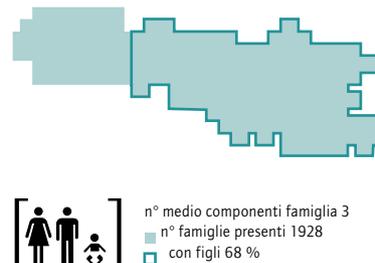
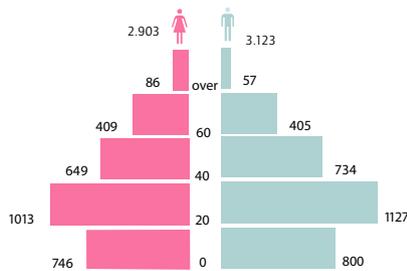
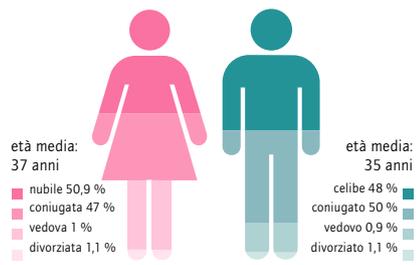
L'atlante cartografico è composto dalla raccolta in serie storica leggibile nel cd allegato articolata in: carte geografiche, topografiche, tecniche numeriche, tematiche e riprese aeree. Esso trova integrazione nel programma "navigo-volo", ossia la campagna fotografica realizzata circumnavigando in barca e sorvolando in elicottero le due isole. Si ha così una perfetta rappresentazione ad alta definizione sia della costa che dell'entroterra. Una seconda fase della documentazione fotografica delle isole si sviluppa attraverso itinerari tematici a terra, che testimoniano la storia, le modifiche urbane e territoriali, i principali aspetti naturalistici.

A questa importante documentazione 'passiva' si affianca una cartografia digitale tridimensionale interattiva, che, grazie alla realizzazione del modello "mappato" delle isole, permette sia la loro esplorazione virtuale mediante viste o filmati "fotorealistici", sia la simulazione della loro trasformazione mediante l'inserimento dei nuovi progetti.

Il processo di 'mappatura' ha portato alla rappresentazione delle iterazioni esistenti fra biosfera e tecnosfera, grazie alla ricostruzione delle reti ecologiche delle isole (che da evidenza alle diversità morfologiche delle risorse naturali), e del metabolismo ambientale e sociale, teso a spiegare il sistema di flussi di energia e materia che attraversa i diversi ecosistemi territoriali delle isole, dove gli input di materiali sono trasformati in energia utile, strutture fisiche e rifiuti. La 'mappatura' si conclude con l'elaborazione di uno stimatore critico, l'impronta ecologica, che da un'idea della pressione dei consumi della popolazione residente e dei turisti sulla capacità di carico della superficie ambientale, data dalla sua produttività ecologica.

Grazie alla potenzialità degli strumenti adottati in questo capitolo si ha la possibilità di coniugare la *riflessione storica* con la *creatività*, grazie alla possibilità di inserire nel sistema cartografico un numero infinito di nuovi progetti, con la *misurabilità*, grazie alla possibilità di confrontare le nuove realizzazioni nel loro rapporto con le potenzialità della rete ecologica e con le interdipendenze che caratterizzano il metabolismo ambientale e sociale, con la *sensibilità*, grazie all'aumento di coscienza critica nella popolazione generata dalla *sensibilità* verso l'impatto prodotto dai consumi sulla capacità di carico del territorio.

Risorse umane



12



La sostenibilità pone al centro della sua attenzione le future generazioni. In questa prospettiva si rappresentano le risorse umane delle isole Pelagie per cogliere le potenzialità e le opportunità per la comunità isolana di crescere in cultura, creatività, capacità propositiva, benessere e per meglio connettersi con comunità più ampie. Si avvia quindi una lettura del capitale umano delle isole, rappresentandone la complessità attraverso il racconto degli elementi strategici che definiscono lo stato attuale della comunità: condizioni di vita e di benessere economico, cultura, educazione e sapere, salute, turismo, assetto istituzionale.

La crescita del reddito registrata negli ultimi venti anni nel Comune di Lampedusa e Linosa è il fenomeno sociale più rilevante ed è stato generato dallo sviluppo del turismo.

Il benessere economico trova manifestazione nella costruzione di nuove case (ogni famiglia possiede almeno due abitazioni), nella crescita dei consumi (in media, per ogni famiglia, un'auto, un abbonamento telefonico, un computer con connessione internet), e nella produzione di rifiuti, in continua crescita.

Il turismo rappresenta la principale attività economica delle isole, ma esso genera non solo flussi di ricchezza, ma anche culturali, dovuti al rapido confronto con un sistema di valori estranei ai residenti. Se il turista rappresenta il "flusso" della ricchezza, il gruppo dei pescatori e di coloro che sono coinvolti nelle attività indotte dalla pesca rappresentano il valore "patrimoniale", dal punto di vista economico ma anche etico. Non desta stupore che qui, come nella più ampia società in cui viviamo, i valori stabili del "patrimonio" stiano cedendo il passo all'appariscente incertezza del reddito; occorre quindi andare oltre alla rappresentazione del recente benessere per valutarne gli aspetti strutturali, come: l'instabilità dell'occupazione, la scarsità di capitali coniugata con una scarsa propensione al reinvestimento, la bassa redditività della pesca.

La recente crescita economica solleva una serie di considerazioni rispetto all'equità dei nuovi processi: equità rispetto all'accesso ai servizi, rispetto all'uso del patrimonio naturale, equità infragenerazionale per l'appropriazione di beni scarsi, quali l'acqua, equità intergenerazionale, in quanto l'appropriazione e il consumo di beni oggi andrà a discapito delle future generazioni.

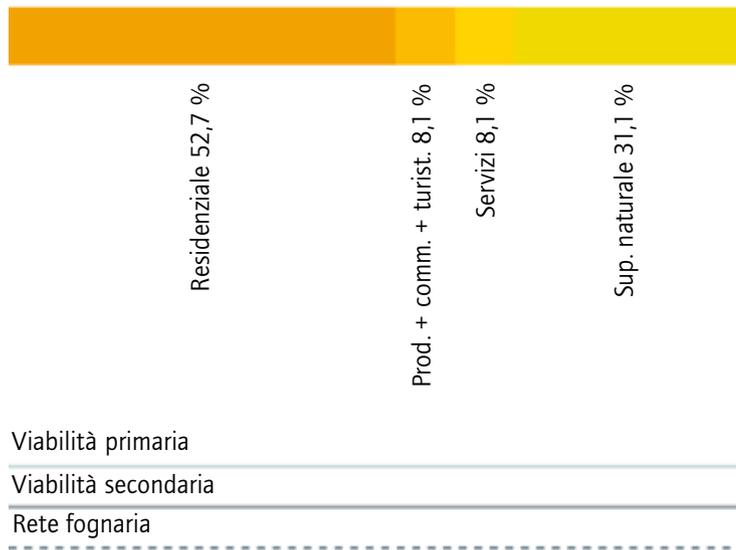
Esiste una correlazione fra i problemi della crescita economica e sociale ed il livello di istruzione: oggi quest'ultimo è complessivamente basso e forte è la dispersione scolastica.

Per questo occorre: diversificare l'offerta dell'istruzione superiore, ricorrendo anche alla didattica a distanza, favorire l'ospitalità di moduli di master universitari che riguardano lo sviluppo ambientale, turistico, economico, destinati a coinvolgere le università del mediterraneo, promuovere corsi di formazione e sostegno delle attività economiche, promuovere nuovi centri di aggregazione culturale, potenziare la politica di sostegno alle fasce disagiate.

In particolare le politiche sociali dovrebbero tendere a identificare un sistema di reti di riferimento, per allargare il senso di comunità, riscoprire la memoria storica, stimolare nuove forme di socialità e creatività.

Risorse fisiche

Analisi funzionale



Analisi storica



L'analisi morfologica di Lampedusa e Linosa ha due scopi: riscoprire l'evoluzione della forma degli insediamenti e misurare la compatibilità del processo insediativo con la capacità di carico del contesto.

La lettura dell'evoluzione insediativa di Lampedusa è attualmente ridotta alla contrapposizione fra il disordine del recente sviluppo urbano e l'ordine geometrico del nucleo storico definito dall'impianto urbano risalente alla seconda metà dell'Ottocento. L'articolazione morfologica, specie di Lampedusa, è invece assai più ricca, risultato di momenti insediativi molto diversi e distanti nel tempo ma visibili ora nel ristretto spazio insulare. Si ricostruiscono quindi le principali tappe delle forme insediative con l'obiettivo di arricchire la memoria storica della comunità locale e di proporre un disegno urbano che combini il valore dell'accoglienza dei nuovi flussi culturali, rappresentati dai movimenti turistici, con i valori sedimentati degli ambiti naturali ed archeologici.

Nella rilevazione dello stato di fatto dei diversi sistemi insediativi particolare attenzione è data alla pressione degli insediamenti e al loro livello di qualità. Rispetto alla pressione degli insediamenti essa viene misurata in base alla pressione antropica e al rapporto tra costruito e superficie naturale. Si approfondisce in questo modo la valutazione complessiva resa dall'impronta ecologica, introducendo un maggiore dettaglio sui caratteri insediativi di ciascun ambito urbano e periurbano.

Rispetto alla qualità del costruito essa è analizzata attraverso indicatori per misurarne il livello di compatibilità con la capacità di carico del sistema naturale. Il processo di rilevazione risulta così articolato: dall'analisi morfologica, si procede alla valutazione del livello di biotività del territorio urbano e periurbano, il cui livello di qualità è definito da un sistema di indicatori.

Da questi elementi risulta l'opportunità di una gestione delle risorse fisiche articolata nei seguenti punti:

- attivazione del catasto presso il Comune di Lampedusa e Linosa e sua predisposizione on line, al fine di aggiornare questo strumento in tempo reale e renderlo accessibile alla popolazione;
- definizione di chiare regole per l'accesso al demanio comunale;
- fornitura on line degli strumenti di piano, con definizione per le diverse aree della capacità di carico del territorio, al fine di rendere trasparente l'obiettivo di coniugare sviluppo con potenziamento delle risorse naturali;
- fornitura on line della banca dati materiali, al fine di indirizzare gli interventi verso materiali ecocompatibili e a basso consumo energetico;
- fornitura on line del calcolo dell'energia consumata dagli edifici, secondo le diverse tipologie, al fine di facilitare l'applicazione della norma sul consumo energetico degli edifici;
- fornitura on line dei metodi per abbassare il livello dei rifiuti prodotti nelle fasi di costruzione e riqualificazione;
- fornitura on line delle migliori pratiche di edificazione applicabili ai contesti delle isole.

Risorse naturali

Deficit di superficie nel periodo di bassa stagione



5.269 abitanti



+



+ 7.000 residenti



+



16

Deficit di superficie nel periodo di alta stagione



+ 14.000 residenti



+



Le risorse naturali sono valutate con particolare attenzione alla biodiversità, terrestre e marina, delle isole di Lampedusa e Linosa. Gli ambiti terrestri di Lampedusa sono articolati in: riserva naturale e valloni, tabulato calcareo, riserva marina e coste, area rururbana, quelli di Linosa in: riserva naturale e area riforestata, territorio agricolo, costa.

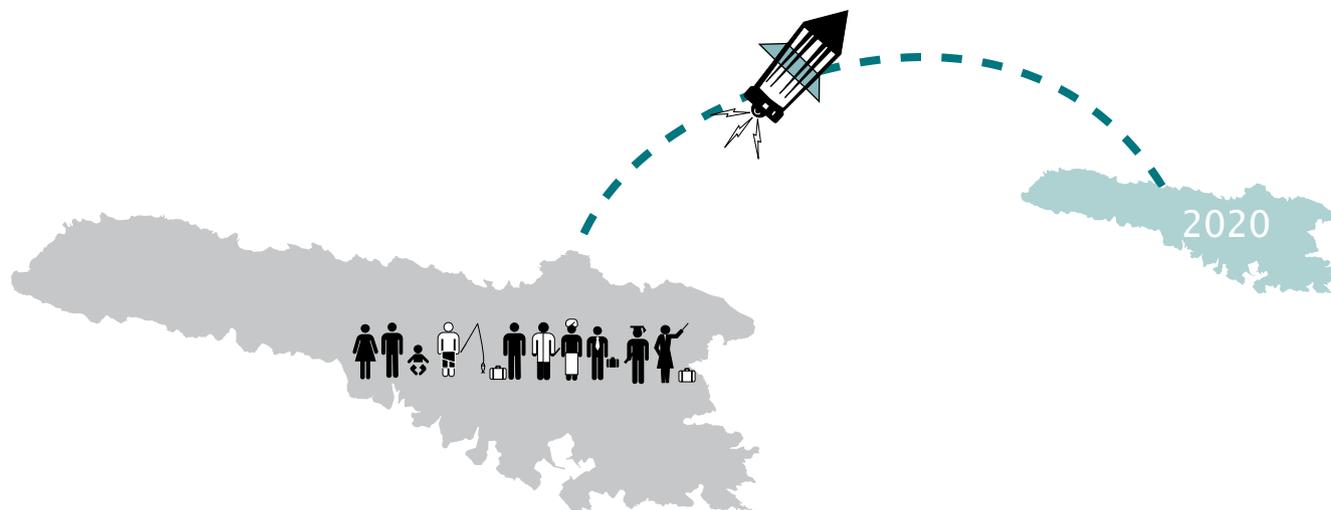
Per ciascun ambito, ogni elemento che compone la biodiversità è stato valutato secondo il modello DPSIR, il suo livello di criticità e la sua capacità di formare dei nodi biotici.

La rilevazione delle risorse naturali e fisiche permette di procedere: alla rappresentazione della loro morfologia, questo avviene attraverso la ricostruzione della rete ecologica; alla rilevazione del flusso di utilizzo delle risorse naturali, attraverso l'utilizzo delle matrici input-output che ne ricostruisce l'intero metabolismo, dal prelievo fino al loro esaurimento in forma di rifiuti; al calcolo dell'impronta ecologica, che definisce il peso dei consumi di abitanti e turisti sulla capacità di carico delle isole.

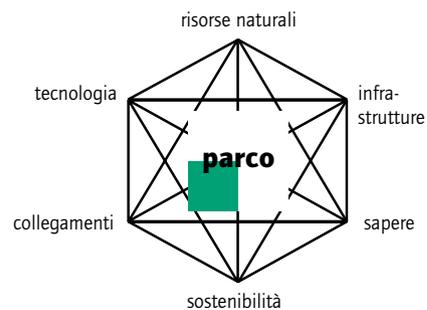
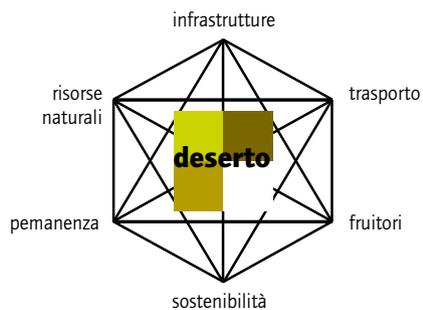
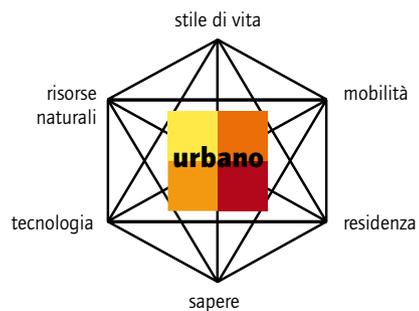
Questo insieme di strumenti è essenziale, sia per l'ottimizzazione dell'uso delle risorse, sia per procedere ad una progettazione consapevole, segnata dalla sinergia tra intervento dell'uomo e rivalutazione delle risorse naturali.

Riguardo all'ottimizzazione dell'uso delle risorse gli strumenti predisposti permettono di mettere in pratica il principio del "more with less", in quanto la ricostruzione del metabolismo delle risorse naturali e sociali permette, nella pratica progettuale, di contenere il consumo di risorse naturali, di agire positivamente rispetto alle loro funzioni di produzione e servizio, di progettare manufatti che contribuiscono alla produzione di energia, di programmare interventi in cui la produzione di rifiuti tende a zero. Ugualmente l'impronta ecologica, se da una parte rende sensibili circa l'impatto dei consumi della popolazione residente e turistica sulla capacità di carico delle isole, dall'altra permette di indicare gli interventi più opportuni al fine di contenere i consumi e la produzione di rifiuti, ricollegando così la riqualificazione degli interventi fisici con la riqualificazione dei comportamenti dei cittadini. Da questo punto di vista il progetto propone una serie di azioni educative, presso la scuola e le famiglie, tendenti ad instaurare migliori comportamenti, sia nel rispetto delle risorse naturali, sia della propria salute. La rete ecologica, infine, rappresenta la morfologia delle risorse, naturali e fisiche, e si configura come la base cartografica più opportuna per il progetto sostenibile, in quanto permette di operare in perfetta coerenza con i nodi e corridoi biotici, superando così la storica dicotomia tra progetto fisico e progetto ambientale, dove quest'ultimo altro non è che la mitigazione degli effetti negativi di una progettazione fisica poco consapevole. Si configura così un progetto caratterizzato dall'armonia fra nodi e corridoi della biosfera e della tecnosfera, in cui interagiscono le reti dell'ambiente naturale, fisico e della socialità.

Tutelare le generazioni future



18



Il piano si propone di arrivare a scelte condivise, nell'interesse delle attuali e future generazioni, grazie al confronto e al coinvolgimento della comunità locale e dei suoi portatori di interesse nel forum civico il cui obiettivo è rappresentare gli interessi dell'intera comunità nelle varie fasi del processo di pianificazione.

A questo fine nel forum si è teso a rappresentare le principali forze guida, problemi e aspettative della comunità delle Pelagie, attraverso la consultazione dei cittadini e l'elaborazione di nuovi scenari di sviluppo.

La comunità manifesta attenzione per il proprio futuro, attribuendo rilevanza al coinvolgimento dei giovani e alla questione dell'educazione. I giovani sono visti come il principale potenziale per la riattivazione di occasioni di aggregazione e partecipazione a livello cittadino. La famiglia rappresenta l'unità sociale fondamentale dell'isola, anche se con segni di crisi generati dalla rapida crescita economica. Rispetto all'ambiente, è riconosciuta la rilevanza delle attività di salvaguardia ambientale portate avanti dalle organizzazioni non profit che operano sull'isola e se ne auspica il rafforzamento. L'attività turistica sembra assorbire oggi la maggior parte dell'attenzione e delle energie degli isolani, cui fa da contrappunto il progressivo abbandono delle attività tradizionali legate alla pesca. Uno tra i temi portanti del racconto della comunità è quello della preoccupazione della salute e della qualità della struttura di assistenza ospedaliera. L'aspetto che appare prevalente nella cultura della comunità delle Pelagie è il senso di isolamento, sebbene l'aeroporto abbia permesso comunicazioni più semplici, cui si aggiunge la mancanza di senso di cooperazione; si tratta del tema più citato in assoluto all'interno del racconto dei cittadini, che coinvolge anche la difficoltà di dialogo tra Amministrazione e operatori, che si traduce nella richiesta all'Amministrazione di maggiore trasparenza nelle scelte. In generale emerge un atteggiamento di passività, la sensazione di essere vittime, la tendenza alla critica distruttiva. Alla mancanza di senso di cooperazione si lega la crisi della progettualità.

Ma la comunità, se sollecitata, regisce positivamente con proposte di valorizzazione ed ipotesi di sviluppo delle isole. Esse riguardano tre linee principali: l'ambiente e la natura, la storia e le tradizioni, la creazione di occasioni di aggregazione e partecipazione. Relativamente all'ambiente, la comunità è favorevole all'impiego di risorse energetiche pulite e sensibile ai danni dell'inquinamento, visto come ostacolo a forme più qualificanti di sviluppo. Si auspica la riqualificazione degli ambiti naturalistici più pregiati ed è vista come opportunità la valorizzazione della storia. Vincere la mancanza di senso di cooperazione sembra essere la sfida più importante per il futuro, e, legato a questo, la speranza di poter disporre di adeguate strutture di aggregazione e partecipazione, attraverso le quali discutere scelte e nuovi progetti che riguardano la comunità ed avviare un processo di sapere creativo, destinato a coinvolgere attivamente specie i più giovani.

Una strategia sostenibile per le isole Pelagie

**Riqualificazione
della maglia ortogonale**



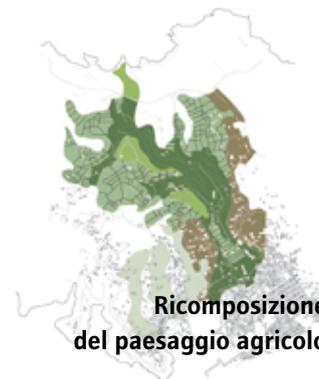
**Progettazione
del paesaggio rururbano**



**Riciclare la storia:
il sistema olistico dei progetti urbani**



Riscoperta dell'origine



**Ricomposizione
del paesaggio agricolo**



**Riscoperta
del paesaggio storico**



**Rinaturalizzazione
dell'espansione urbana**

La strategia di piano propone alla comunità una attiva riqualificazione dell'ambiente, grazie all'attenzione verso le risorse naturali e storiche, con lo scopo di sviluppare sinergie fra paesaggio e un sistema insediativo ristrutturato.

Il piano estende la nozione di paesaggio, grazie alla manipolazione di paesaggio ed eredità fisica e culturale, come materiali per nuovi interventi. Questo porta a proporre una lettura morfologica dominata da tre parole chiave: reti, riciclaggio, nodi e corridoi.

Reti: la morfologia futura dell'isola è intesa come un sistema aperto al dialogo fra le diversità, anche grazie alle opportunità offerte dall'adesione alle reti internazionali che coinvolgono le isole Pelagie. Apertura al mondo e dematerializzazione sono gli input della rimodellazione fisica del territorio.

Riciclaggio: riciclare significa iniziare un nuovo ciclo culturale, fisico, economico e sociale della comunità. Un'operazione che parte dalla riscoperta del patrimonio archeologico, la quale porta a rimodellare la parte storica di Lampedusa identificando nuovi mix funzionali articolati fra tempo libero, cultura e sapere.

Nodi e corridoi: la scoperta di nuove opportunità morfologiche, legate alle potenzialità delle reti e al "riciclaggio" della storia, porta a identificare nuovi nodi e corridoi urbani, nuove relazioni fra città e storia, costruito e ambiente, in una perfetta simmetria fra sistemi insediativi umani e naturali. La metafora che guiderà il progetto strategico sarà quella del parco, inteso come nuova forma di accesso al sapere, capace di promuovere nuove relazioni, nuove opportunità sociali ed economiche, legando esperienze, popolazione locale e turistica, favorendo nuovi modelli di scambio.

Il piano d'azione articola in programma gli obiettivi del piano strategico, grazie a un'agenda che definisce le azioni tese ad aumentare l'equità sociale, ridurre il carico ambientale e tutelare le risorse a disposizione delle generazioni future. In esso le risorse delle Pelagie sono articolate in assi gestionali e progettuali, a loro volta suddivisi in: azioni, soggetti coinvolti, indicatori.

Risorse umane: i singoli progetti tendono ad ampliare la coesione sociale e ad uno sviluppo economico che coniughi la crescita della ricchezza con la qualità dei rapporti di lavoro e l'eco-efficienza. Obiettivi che si raggiungono grazie al potenziamento del sistema scolastico e dei luoghi di aggregazione.

Risorse naturali: i progetti propongono l'ottimizzazione del metabolismo grazie all'aumento della biodiversità e la rivalutazione delle bellezze del territorio e del mare. La base di lavoro è la rete ecologica, per cui ogni singolo intervento è inserito armonicamente nella struttura morfologica della biosfera.

Risorse fisiche: i progetti propongono l'aumento dell'eco-efficienza del costruito e delle reti infrastrutturali nel loro intero ciclo di vita, con l'obiettivo di trasformare la tecnosfera in un attivo fattore di produzione di energia.

Rete dei progetti di Lampedusa



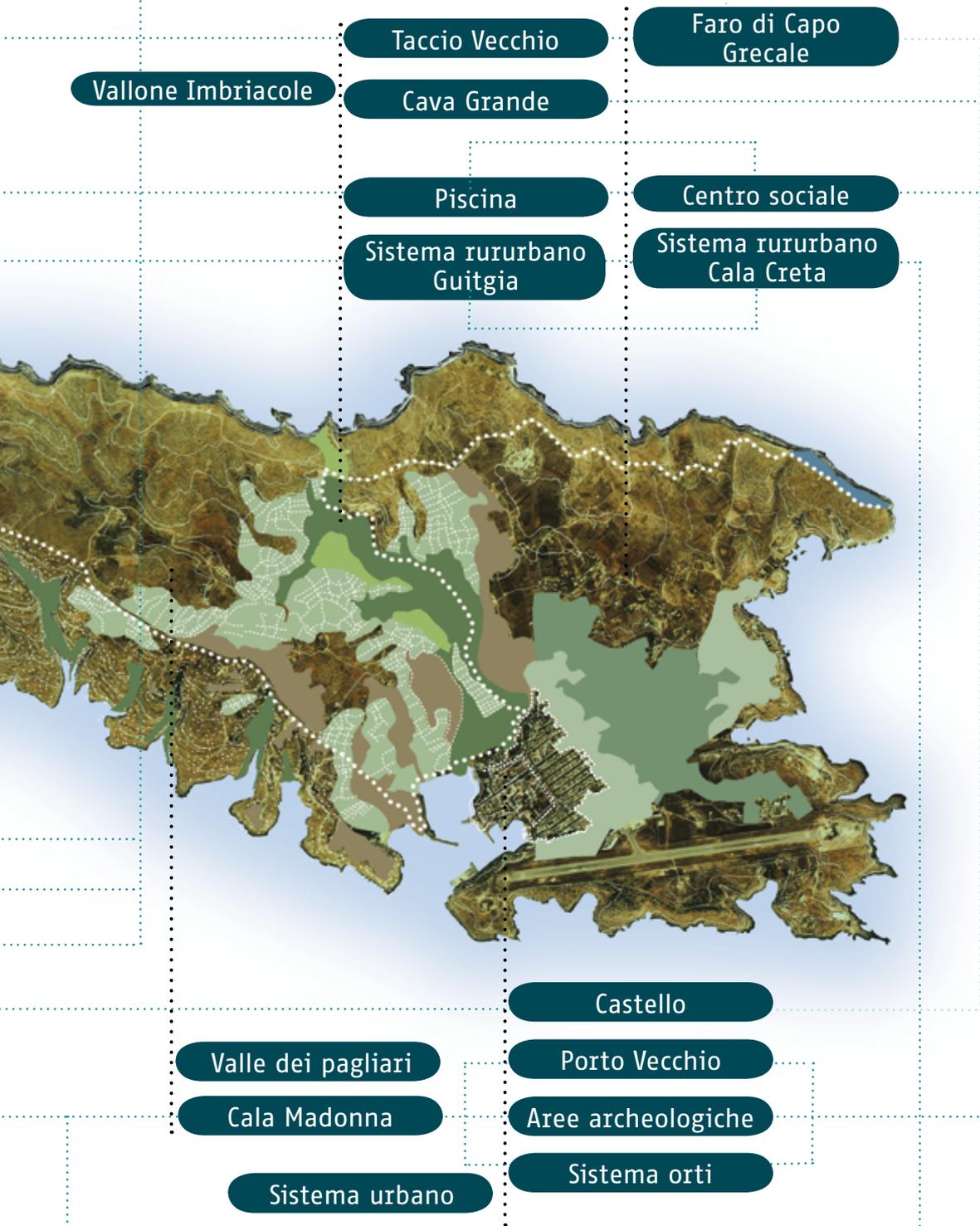
22

Affaccio finisterrae

Deserto

Riserva Naturale

Riserva Marina



Il Piano sperimentale sostenibile delle isole Pelagie è promosso da Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico, in collaborazione con la Regione Siciliana ed il Comune di Lampedusa e Linosa, per far fronte all'impatto dello sviluppo turistico e del flusso migratorio proveniente dalle coste del nord Africa. Responsabile dell'impianto scientifico del progetto è il Dipartimento di Urbanistica dell'Università IUAV di Venezia, il quale propone un approccio metabolico alla pianificazione, al fine di non compromettere le risorse naturali ed ottimizzare l'uso delle risorse fisiche, e l'avvio di processi di partecipazione dei portatori di interesse, per proporre azioni condivise.

Il progetto è stato discusso a livello internazionale con la cattedra di sostenibilità dell'UNESCO, la sezione cultura del Dipartimento di Stato degli USA, le Università asiatiche ed europee della rete Cultura 2000-Asia, il Comitato delle scienze sociali della Repubblica Popolare Cinese, a conferma che se il progetto riguarda un luogo, esso deve essere capace di coinvolgere le culture a livello globale.